
Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Lunedì 13.IX.2010
ore 21

Philharmonia Orchestra
Esa-Pekka Salonen direttore

Sibelius
Stravinsky

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Compagnia di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.

Jean Sibelius

(1865-1957)

Lemminkäinen Suite, quattro leggende op. 22 dal ciclo *Kalevala*

Lemminkäinen e le fanciulle dell'isola

Lemminkäinen a Tuonela

Il cigno di Tuonela

Il ritorno di Lemminkäinen

Igor Stravinsky

(1882-1971)

Le Sacre du Printemps

quadri della Russia pagana in due parti

Prima parte: *L'adorazione della terra*

Introduzione

Danze delle adolescenti

Gioco del rapimento

Danze primaverili

Gioco delle tribù rivali

Corteo del saggio

Adorazione della terra – Il saggio

Danza della terra

Seconda parte: *Il sacrificio*

Introduzione

Cerchi misteriosi delle adolescenti

Glorificazione dell'Eletta

Evocazione degli antenati

Azione rituale degli antenati

Danza sacra – L'Eletta

Philharmonia Orchestra

Esa-Pekka Salonen, direttore

**Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo
su blog.mitosettembremusica.it o sul sito www.sistemamusica.it**

Come tante altre culture dell'Europa del nord, anche la Finlandia trovò durante il Romanticismo una sistemazione, in bilico tra filologia e letteratura, del suo antico patrimonio epico e leggendario. Fu il medico e botanico Elias Lönnrot a fondere canti popolari e saghe, storie di eroi e mitologia in un poema epico, *Kalevala* (La terra di Kaleva, dal nome del leggendario capostipite dei finnici), pubblicato nella sua versione definitiva, articolata in cinquanta *runot*, o canti, nel 1845, e subito riconosciuto come simbolo stesso della nazione e del suo spirito. Nella figura del protagonista, il giovane, biondo e bellissimo Lemminkäinen, confluivano quelle di altri eroi cantati dall'epica popolare. Di Lemminkäinen e delle sue gesta non poteva non innamorarsi Jean Sibelius: che non ancora ventottenne, dopo essersi letto *Opera e dramma* di Richard Wagner, pensò di poter dare vita a sua volta a un equivalente finnico dell'*Anello del Nibelungo* ispirandosi appunto al *Kalevala*, e si mise alacremente al lavoro. Ma nel 1894 un pellegrinaggio a Bayreuth provocò in Sibelius un sostanziale rigetto di Wagner e del dramma musicale, contestualmente alla scoperta di Franz Liszt e del poema sinfonico (genere da lui già omaggiato nel suo primo capolavoro, *Una saga*). Caduto il progetto dell'opera (del resto al teatro non si sarebbe accostato mai più), attinse alla musica già composta per creare fra il 1895 e il 1897 (rielaborandoli in seguito più volte, fino agli ultimi anni) una serie di quattro poemi sinfonici, riuniti come *Lemminkäinen Suite*, i cui titoli, riferibili a quattro momenti della vita dell'eroe narrati nei *runot* di Lönnrot, restano gli unici espliciti "programmi" delle partiture. Più tardi Sibelius non mancò di notare come la successione dei quattro poemi – specialmente nella versione definitiva, con *Il cigno di Tuonela* portato al secondo posto e *Il ritorno di Lemminkäinen* al terzo¹ – di fatto caratterizzasse *Lemminkäinen* come una sinfonia in quattro tempi: la prima delle sue sinfonie, o la seconda, volendo considerare come tale e collocare così accanto alle sette "ufficiali" da lui composte anche il giovanile e ibrido *Kullervo* per soli, coro e orchestra, pure ispirato al *Kalevala*.

Senza quindi seguire e puntualmente descrivere una traccia precisa, i quattro poemi peraltro rispecchiano con immediata evidenza gli spunti narrativi dei *runot* ai quali si richiamano. Ma soprattutto testimoniano in questo Sibelius intorno ai trent'anni un dominio coltissimo della grande orchestra tardoromantica, con momenti di autentico virtuosismo, e al tempo stesso la profondità della sua ispirazione etnica, riflessa nell'utilizzo del canto popolare, ma anche nelle grandi oasi contemplative che richiamano con suggestione immediata un Nord misterioso e immoto. Ampio e vivace, effettivamente articolato in forma-sonata come un primo tempo di sinfonia, *Lemminkäinen e le fanciulle dell'isola* ci mostra l'eroe mentre corteggia e seduce un gruppo di belle ragazze, per poi fuggire inseguito dai maschi dell'isola, comprensibilmente infuriati. Più famoso fra i quattro, *Il cigno di Tuonela* (ricavato dall'ouverture dell'opera mai terminata) con il suo lungo e remoto *solo* del

¹ Questa sera i brani della *Suite* verranno invece eseguiti nell'ordine indicato in terza pagina.

corno inglese evoca la creatura mistica che nuota nelle acque silenziose della Terra dei morti (Tuonela, appunto), piazzandosi fra le pagine più poetiche di un Decadentismo assai propenso, in musica e altrove, a sognare cigni e isole cimiteriali. Per poter sposare la bella fanciulla che ama, Lemminkäinen deve uccidere il cigno, ma è a sua volta colpito da una freccia avvelenata e muore. Ecco dunque *Lemminkäinen a Tuonela*: il corpo dell'eroe, smembrato e gettato nel fiume, è recuperato da sua madre, che con il suo amore materno lo riporta alla vita. Animatissima la pagina finale, *Il ritorno di Lemminkäinen*, con il trionfale rientro dell'eroe, dopo tante avventure, alla terra natia.

Un'orchestra immensa, ricchissima di fiati, irta di percussioni, sfolgorante di ottoni, apparentemente in linea con il gigantismo orchestrale del tardo Romanticismo e con il colorismo luccicante di Nikolaj Rimskij-Korsakov, l'antico maestro degli anni pietroburghesi. In realtà scrivendo il *Sacre du Printemps* Stravinsky andava ben oltre il virtuosismo pirotecnico di Richard Strauss o il descrittivismo favoloso di Rimskij: quel che gli premeva era poter scatenare il suono in masse catastrofiche, ai limiti del rumore puro, o al contrario frammentarlo in prospettive spettrali, inedite, all'insegna di una polifonia orchestrale ora brulicante e impalpabile, ora ritmicamente aggressiva e schiacciante, sempre con una riscoperta del suono come materia che sembrava negare ogni possibile trascinarsi di un'estetica del bello d'altri tempi. L'idea della barbarie, del primitivo, del violento (del sadico, anche) domina la partitura del *Sacre*, andato in scena a Parigi il 29 maggio 1913 al Théâtre des Champs-Élysées ad opera dei Ballets Russes di Sergej Djagilev con la direzione di Pierre Monteux, la coreografia di Vašlav Nižinskij e scene e costumi di Nikolaj Roerich, autore anche del soggetto, in una serata accolta dal pubblico con manifestazioni di dissenso così violente e tumultuose da dar vita a uno dei più colossali fiaschi nella storia della musica e del teatro. La Russia arcaica e crudele immaginata dallo scenario di Roerich era ben lontana dall'evocazione fiabesca dell'*Uccello di fuoco*, il primo dei tre grandi balletti composti per Djagilev in quegli anni Dieci, o anche dall'ironia tagliente con cui subito dopo *Petruška* aveva narrato una tragedia di amore e morte fra marionette. Il rito (la traduzione giusta sarebbe appunto *Il rito della primavera*) che attraverso i diversi episodi nei quali si articolano le due parti del balletto, passando dalle danze al sacrificio umano finale, celebra il rinnovarsi della stagione, aveva suggerito a Stravinsky una partitura fra le più rivoluzionarie nella storia della musica: inedite, e per l'epoca sconcertanti, irregolarità del ritmo; dissonanze aspre; selvagge prospettive timbriche e dinamiche, che arrivavano a stravolgere la stessa identità degli strumenti (come per il leggendario *solo* del fagotto che apre, come in un silenzio stupefatto, la partitura: l'impiego della zona più acuta della tessitura, tradizionalmente giudicata "cattiva" e da evitare, alla prima rappresentazione lo rese irriconoscibile a Camille Saint-Saëns, che infatti se ne andò sdegnato senza ascoltare il resto); pochissimi motivi, basilari e

primordiali (una cellula, in particolare, ricorda irresistibilmente il celeberrimo canto dei battellieri del Volga), elaborati in una struttura apparentemente caotica, in realtà coerente e solida come poche.

Ma se il *Sacre* poteva rappresentare per lui l'avvio di una strada nuova, è certo che Stravinsky in seguito su questa non si spinse oltre. Pochi anni dopo, tutto il vecchio mondo di cui il *Sacre* era parso minacciare il tramonto era finito davvero. Con esso la Russia, immaginaria o meno, che Djagilev aveva cercato così felicemente di vendere agli occidentali, inghiottita, insieme con la casa di famiglia di Stravinsky, dalla rivoluzione del 1917.

Il ritorno alla vita, dopo un lustro di massacri, sarebbe stato siglato da Stravinsky con il gioco neoclassico di *Pulcinella*.

Daniele Spini

La **Philharmonia Orchestra** è una delle più grandi orchestre del mondo, che ha ormai consolidato una posizione di spicco nel panorama della musica inglese grazie al suo approccio originale con il pubblico e alle sue collaborazioni con i più quotati artisti di tutto il mondo, a cominciare dal suo direttore principale e direttore artistico Esa-Pekka Salonen. Nella stagione 2009/2010 ha eseguito circa 200 concerti, oltre alle serate di musica da camera con i Soloists of the Philharmonia Orchestra e le registrazioni di cd, colonne sonore per film e videogames; nello stesso periodo, oltre alla consueta stagione al Southbank Centre, ha celebrato il 13° anno come orchestra in residenza presso la De Monfort Hall di Leicester e ha effettuato tournée in Europa ed Estremo Oriente. Le registrazioni discografiche e radiofoniche hanno una parte rilevante nelle attività dell'Orchestra. In linea con i tempi, è presente anche sulla rete con un sito interattivo per l'educazione musicale varato nel 2005 (www.philharmonia.co.uk/thesoundexchange), che è ormai visitato da circa due milioni di persone all'anno. Sempre nel 2005 è stata la prima organizzazione musicale ad essere inclusa nella rosa dei candidati al BT Digital Music Award per la prima trasmissione diffusa in Internet in assoluto: oggi più di 3500 persone al mese scaricano gratuitamente dalla rete musica e interviste con gli artisti, visibili anche su You Tube. L'Orchestra suona e ha suonato regolarmente con i più grandi direttori del passato come Toscanini, Furtwängler, Richard Strauss, Cantelli e Karajan, e ha avuto alla sua guida nomi del calibro di Otto Klemperer, Lorin Maazel, Giuseppe Sinopoli, Riccardo Muti. Ha collaborato con solisti di levatura internazionale, fra i quali citiamo Mikhail Pletnev, Arcadi Volodos, Krystian Zimerman, András Schiff, Murray Perahia. Nelle stagioni passate è stata più volte premiata con prestigiosi riconoscimenti, oltre ad aver ricevuto unanime consenso per la sua innovativa politica di programmazione, al centro della quale si colloca la committenza di nuovi lavori a compositori contemporanei di tutto il mondo, come Birtwistle, Maxwell Davies, Turnage e MacMillan. A maggio 2010 il progetto digitale *RE-RITE* ha vinto gli RPS Audience Development Award e Creative Communication Award, e dopo le prime esibizioni a Londra e Leicester andrà in tournée a Lisbona e a Dortmund nel 2010/2011. Registrazioni radiofoniche e incisioni continuano ad essere una parte significativa dell'attività dell'Orchestra, in particolare la partnership con Signum Records. Dal 2003 ha collaborato con Classic FM come Classic FM Orchestra on Tour e ha continuato le trasmissioni per BBC Radio 3.

philharmonia
orchestra
LONDON

Nato a Helsinki, **Esa-Pekka Salonen** ha studiato all'Accademia Sibelius, debuttando come direttore con l'Orchestra della Radio Finlandese nel 1979. Nel 1985 è stato nominato direttore principale dell'Orchestra della Radio Svedese, dove è rimasto per dieci anni, è stato direttore dell'Helsinki Festival nel 1995 e 1996 e direttore musicale della Los Angeles Philharmonic Orchestra dal 1992 al 2009. Tra gli altri suoi impegni si segnalano le collaborazioni stabili con il Festival di Salisburgo, la Philharmonie di Colonia e il Théâtre du Châtelet di Parigi, così come numerose tournée europee e concerti in Giappone.

Dal 2008 è direttore principale e direttore artistico della Philharmonia Orchestra, con la quale ha dato avvio al progetto *City of Dreams*, che nell'arco di nove mesi ha esplorato la musica e la cultura viennese tra il 1900 e il 1935 presentando musiche di Mahler, Schönberg, Zemlinsky e Berg nel loro contesto storico e sociale, attraversando 18 città in Europa. Il progetto prevede anche una serie di incisioni, di cui quella con i *Gurrelieder* è già disponibile. Altri eventi della stagione 2009/2010 sono stati la prima inglese del nuovo lavoro corale *GRAFFITI* di Magnus Lindberg e una tournée in Europa e Giappone.

Salonen ha ricevuto alcuni dei più importanti premi internazionali, tra i quali nel 1993 quello dell'Accademia Chigiana, primo direttore a riceverlo; nel 1995 e nel 1997 quelli della Royal Philharmonic Society Opera; nel 1998 è stato insignito dell'onorificenza di Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres; nel 2003 gli è stato conferito il dottorato *honoris causa* dall'Accademia Sibelius e nel 2005 la Medaglia della città di Helsinki.

Esa-Pekka Salonen è particolarmente apprezzato per le sue interpretazioni di musica contemporanea, di cui ha eseguito innumerevoli prime assolute: ha diretto musiche di Berlioz, Ligeti, Schönberg, Šostakovič, Stravinsky, Magnus Lindberg. Ha inaugurato il Festival del Mar Baltico nel 2003 e una serie di concerti a Stoccolma con famose orchestre, direttori e solisti, chiamati a promuovere l'unità tra i paesi della regione baltica.

Tra gli ultimi impegni di Salonen troviamo concerti con le maggiori orchestre europee e statunitensi: nel 2006 è tornato all'Opéra National de Paris per dirigere *Adriana Mater*, la nuova opera di Kaija Saariaho, dopo avere diretto la prima finlandese di *L'amour de loin*.

Salonen è titolare di un'estesa discografia, con un repertorio che va da Mahler e Revueltas a Magnus Lindberg e proprie composizioni. Nella stagione 2009/2010 ha diretto la Mahler Chamber Orchestra, la New York Philharmonic e la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks; ha inoltre diretto una nuova produzione di Patrice Chéreau di *Dalla casa dei morti* di Janáček al Metropolitan e al Teatro alla Scala.

Philharmonia Orchestra

Patron:
HRH The Prince
of Wales, KG, KT, GCB, OM
President: Vincent Meyer
Principal Conductor and
Artistic Advisor:
Esa-Pekka Salonen
Honorary Conductor for Life:
Christoph von Dohnányi
Conductor Emeritus:
Kurt Sanderling
Conductor Laureate:
Vladimir Ashkenazy
Artistic Director, Music
of Today: Julian Anderson
Concert Master:
Zsolt-Tihamér Visontay

Violini primi

Zsolt-Tihamér Visontay
Maya Iwabuchi
Clare Thompson
Eugen Tichindeleanu
Imogen East
Eleanor Wilkinson
Soong Choo
Shlomy Dobrinsky
Victoria Irish
Justin Jones
Karin Tilch
Adrian Varela
Grace Lee
Lu Lu Fuller
Stuart James
Laura Dixon

Violini secondi

Philippe Honoré
Fiona Cornell
Samantha Reagan
Susan Hedger
Timothy Colman
Julian Milone
Jan Regulski
Gideon Robinson
Helena Roques
Charlotte Reid
Teresa Pople
Helen Cochrane
Franziska Mattishent
Sali-Wyn Ryan

Viole

Catherine Bullock
Rebecca Chambers
Nicholas Bootiman
Michael Turner
Ellen Blythe
Samuel Burstin
Gwendolyn Fisher
Cheremie Hamilton-Miller
Carol Hultmark
Gijs Kramers
Joanna Tobin
Rebecca Wade

Violoncelli

Tim Walden
Deirdre Cooper
Eric Villeminoy
Anne Baker
Maria Zachariadou
Morwenna Del Mar
Judith Fleet
Sandy Bartai
Hetty Snell
Katharine Thulborn

Contrabbassi

Neil Tarlton
Christian Geldsetzer
Michael Fuller
Timothy Gibbs
Graham Mitchell
Simon Oliver
Gareth Sheppard
Catherine Colwell

Flauti

Paul Edmund-Davies
June Scott
Sarah Newbold

Ottavino

Sophie Johnson

Flauto contralto

Rowland Sutherland

Oboi

Gordon Hunt
Alice Pullen

Corno inglese

Jill Crowther

Clarineti

Barnaby Robson
Laurent Ben Slimane
Jennifer McLaren
James Meldrum

Clarinetto in mi bemolle

Jennifer McLaren

Clarineti bassi

Laurent Ben Slimane
Duncan Gould

Fagotti

Robin O'Neill
Michael Cole
Lizbeth Elliott

Controfagotti

Gordon Laing
Luke Whitehead

Corni

Philip Eastop
Carsten Williams
Corinne Bailey
Samuel Jacobs
Kira Doherty
Anthony Chidell
James Handy
Sam Pearce

Tube wagneriane

Corinne Bailey
Carsten Williams

Trombe

Mark David
Mark Calder
Alistair Mackie
Robert Farley
Andrew Mitchell

Tromboni

Byron Fulcher
Philip White

Trombone basso

Christian Jones

Tromba in do

Brian Raby

Tube

Peter Smith
Richard Evans

Timpani

Andrew Smith
Henry Baldwin

Percussioni

David Corkhill
Christopher Thomas
Peter Fry
Jacqueline Kendle
Henry Baldwin

Arpa

Hugh Webb

Presidente

Alistair Mackie

Amministratore Delegato

David Whelton

Vice Amministratore

Delegato

Fiona Martin

Manager Tournée e Progetti

Rosemary Low

Direttore del Personale

Per Hedberg

Assistente

David Thomas

Bibliotecari

Holly Mathieson

David Munden

Direttore di palcoscenico

e trasporti

Roy Davies

Assistenti di palcoscenico

e trasporti

Steven Brown

Anderson Dean